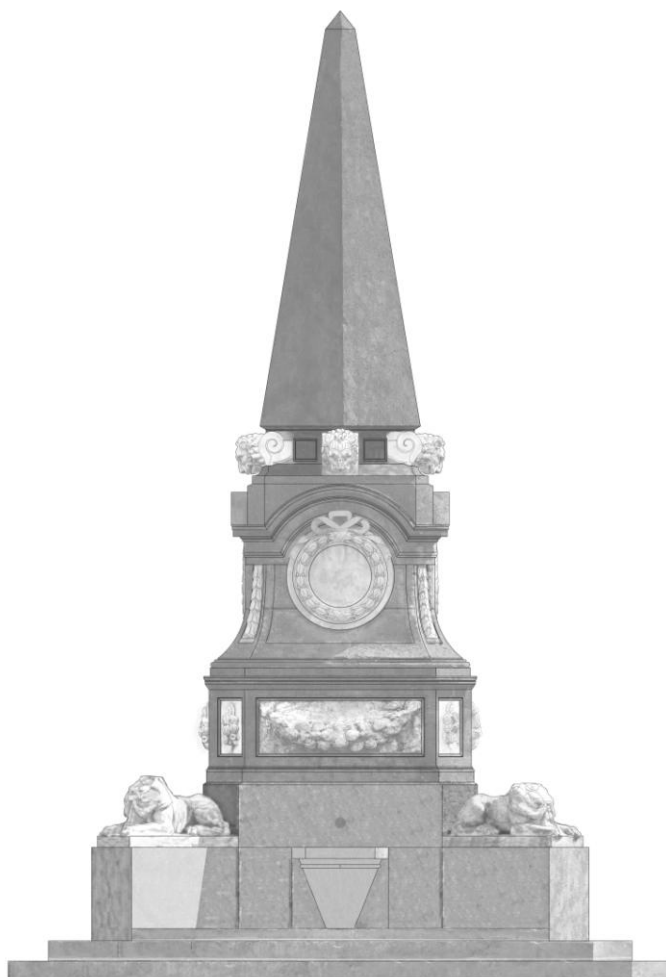


Terminato il restauro delle Fontane del Seguro
Piazza Mercato



Informazioni generali, Tempi e Costi dell'intervento

Operazioni di inizio montaggio andito: 12.05.2015

Inizio dei lavori: 25.01.2016

Fine dei lavori di restauro: 18.04.2016

Smontaggio andito: 18.04.2016

Inaugurazione: 18-04-2016 ore 12:30

L'importo dei lavori da bando di gara è di € 73.000,00

Con questo quinto intervento di restauro realizzato, si concludono i lavori del primo lotto del programma "Monumentando" promosso dall'Amministrazione comunale e realizzato dalla società *Uno Outdoor srl*, che prevede interventi di restauro su 27 monumenti cittadini. I due monumenti vengono riconsegnati alla città dopo un meticoloso restauro che ha ripristinato il funzionamento della fontane, contribuendo anche alla riqualificazione di Piazza Mercato. I lavori sono stati eseguiti dalla ditta "Castaldo spa" e il direttore tecnico è il restauratore Giorgio Arrighi.

Brevi cenni storici

Le due fontane settecentesche con gli obelischi, realizzate da Francesco Seguro, furono messe a decoro della piazza svolgendo al tempo stesso la funzione di abbeveratoio per gli animali. Le fontane, una sul lato est e l'altra, parallela alla prima, sul lato ovest, hanno una netta influenza egiziana. Sono formate da obelischi piramidali che poggiano su uno spesso basamento in piperno decorato da ghirlande in pietra arenaria; a metà altezza si trovano quattro teste leonine, poi fiori e festoni. Gli elementi che fanno da cornice ai gettanti d'acqua sono le quattro sfingi.



Come si può vedere anche dalle foto, prima degli interventi di restauro, le due fontane del Seguro si trovavano in uno stato di conservazione pessimo, dovuto in particolar modo allo stato d'incuria generale, aggravato dal mal funzionamento dell'impianto idrico e dalla massiccia presenza di smog e polveri sottili.



L'inattività o il mal funzionamento delle fontane ha permesso l'accumulo negli anni di detriti e rifiuti all'interno delle piccole vasche e la proliferazione di muschi e licheni come conseguenza del fenomeni di sgocciolamento.

Gli interventi di restauro hanno mirato al ripristino dell'unità funzionale delle due fontane mediante la sostituzione delle tubature di immissione e dei bocchettoni in ottone, compresa la revisione di tutti i terminali di carico e di scarico.

La sostituzione delle tubature di carico è stata effettuata grazie all'ispezione del sistema di tubi sia all'interno dei monumenti stessi, nel nucleo centrale, che all'esterno delle fontane, mediante sostituzione di rubinetti, valvole e degli snodi ammalorati.

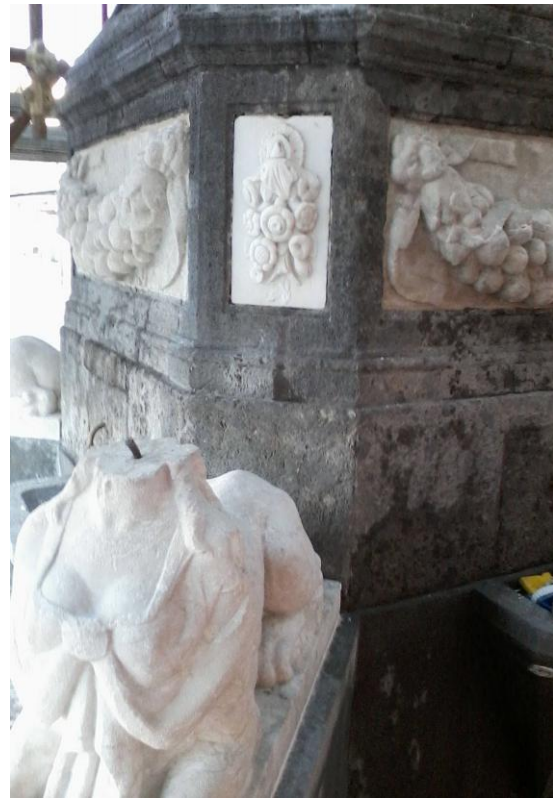
Interventi sul materiale lapideo

I danni a carico della materia lapidea hanno riguardato sia il marmo bianco di carrara, il piperno e la pietra bianca di bellona.

In particolare la pietra di bellona di cui sono composte le sfingi, i medaglioni e le ghirlande, si presenta ricoperta da scritte vandaliche eseguite con bombolette spray e vernici date a pennello.

Su una delle sfingi, in particolare, era presente una colata di resina sintetica colorata, lasciata colare sulla superficie del basamento.

Inoltre i vari elementi decorativi si presentavano ricoperti da spesse croste nere dovute agli attacchi biodeterogeni, insieme a pesanti strati di calcare, molto indurito e assolutamente aderente alla superficie. Il calcare costituiva di fatto un secondo strato di pietra tanto da non rendere distinguibili alcune parti delle varie sculture.



Gli interventi di restauro sulle opere in marmo bianco di Carrara (teste dei leoni e decorazioni floreali) e sulle opere in pietra di bellona (sfingi, medaglioni e ghirlande) sono stati principalmente interventi di pulitura, al fine di migliorare la leggibilità e la fruizione dell'opera stessa. Le lesioni marmoree sono state risarcite con iniezioni di resine consolidanti e stuccature. In particolare è stato eseguito dapprima il preconsolidamento per bloccare i distacchi corticali di piccole e medie dimensioni, mediante iniezioni localizzate di malta e/o resine sintetiche; sono state in seguito rimosse le scritte vandaliche con l'utilizzo di un gel a base di glicoli eteri e tensioattivi, formulato appositamente per rimuovere graffiti da superfici sia protette, che non protette.

Infine la pulitura di tutte le superfici lapidee ha riguardato dapprima la rimozione a secco dei depositi superficiali, e successivamente l'impiego di impacchi base di carbonato e bicarbonato di ammonio in soluzione acquosa e polpa di carta.



In questo modo è stata eliminata anche la patina grigia causata dai depositi coerenti e si è ridato colore naturale ai marmi. Successivamente sono stati eseguiti lavaggi con acqua deionizzata e spazzole morbide.

Al fine di ridare consistenza strutturale alla superficie dell'opera è stato infine applicato un consolidante inorganico (silicato di etile) sulle superfici asciutte.

Infine una mano di protettivo, rispettando comunque le esigenze estetiche e di lettura filologica dell'opera.

I fenomeni di degrado sono stati rimossi manualmente con bisturi e microablatore, e nei casi di residui più duri, con micro trapano a velocità variabile.



Le quattro sfingi in pietra di Bellona, sono state integrate con le teste mancanti, saccheggiate durante gli anni. I calchi sono stati realizzati sulla baste di uno stampo di proprietà del Comune di Napoli e sono stati eseguiti con resine al poliestere e fibre di lana di vetro. Una volta messi a punto i nuovi calchi, sono stati riposizionati sulle sfingi, così da ridare la configurazione originaria alle due fontane.